ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA
Ap 11,19 ; 12,1-6 .10 ; 1Cor 15,20-27 ; Lc.1,39-56

Celebriamo oggi la Solennità dell'Assunzione di Maria che celebra Maria come la creatura che ha già raggiunto la pienezza della vita promessa da Gesù. Ella può dire: "*Cose grandi ha fatto in me l'Onnipotente*". Riassume la storia della Salvezza.

In lei vediamo al tempo stesso la serva del Signore e la prima dei salvati. Contemplarla nella sua gloria non significa perderla di vista. La sua vicinanza e la sua esemplarità costituiscono per il popolo cristiano e per tutta l'umanità un segno, una guida e una speranza. Perciò la Chiesa ci invita a pregare: *" ..fa che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria*".

Ma prima di celebrare, come sempre, abbandoniamoci alla misericordia del Padre.

La comunità cristiana può fare suo il canto del MAGNIFICAT, riproposto nel Vangelo: esso riassume la storia della salvezza, che trova in Cristo il suo punto di arrivo.

Con questo canto possiamo rendere grazie per le meraviglie che lo Spirito di Dio ha compiuto e continua a compiere nella storia dell'umanità – anche oggi, anche adesso.

In Maria si rende evidente l'amore misericordioso di Dio verso i poveri , gli umili , coloro che sanno veramente credere in lui.

Ma entriamo nei contenuti di questa solennità con alcune considerazioni, forse un po' particolari, un po' speciali.

Innanzitutto **la solennità odierna ha bisogno di essere riscattata dalla superficialità**. Siamo a ferragosto – è vero. Maria, con un'espressione tipica del linguaggio teologico, è stata definita come "*l'icona escatologica, definitiva, ultima della Chiesa*", ossia Colei che anticipa quello che sarà la condizione di tutti. Questo è il motivo per essere in festa.

Ma chi ha voglia – oggi ferragosto – di spingere lo sguardo verso l'al di là? Allora sgombriamo la testa da soliti pensieri! Almeno durante questi giorni di sosta e di riposo.

Ed è appunto ciò che viene proposto dalla festa di oggi: **liberarsi dai soliti pensieri:** lavoro, affari, preoccupazioni economiche o familiari, studio, politica, carriera … e **frequentare pensieri insoliti,** che non trovano quasi mai ospitalità nel nostro cuore, cioè:

- il senso, il significato del vivere,
- la presenza del male fuori e anche dentro di noi,
- le esigenze della fede,
- gli ideali che contano,
- le responsabilità verso gli altri,
- l'opportunità di un "lavoro di restauro" del nostro cammino spirituale.

Insomma, la condizione umana nella sua totalità; cerchiamo di farlo in questi giorni.

La luce che ci viene dall'Assunta dovrebbe servire a fare un po' di chiarezza nella confusione del vivere, nell'arruffarsi delle nostre occupazioni; a mettere un po' di ordine nella scala dei valori.

Oggi, è il caso di tenere lontani i soliti pensieri… E dare spazio a pensieri importanti. Uno in particolare: **non siamo avviati alla morte, ma alla resurrezione.**

Per questo viviamo nella gioia.

Paolo nella seconda lettura ci ricorda che da Adamo abbiamo ricevuto in eredità la morte, ma da Cristo risorto riceviamo in dono la vita. Ecco un motivo vero di festa.

Il pensiero dell'al di là non stende un'ombra di tristezza sopra l'esistenza di quaggiù, non costituisce un attentato alla gioia e alla serenità "terrestre". Al contrario, **restituisce alla vita la sua dimensione di pienezza, riscattandola dalla precarietà e dal limite**.

Il cielo non rappresenta una minaccia, né un ricatto, ma una possibilità inaudita, **un appello alla libertà**.

E oggi, il credente, grazie alla complicità di Maria, intende **aprire, nel grigio della propria esistenza, uno squarcio di azzurro che la salvi dall'appiattimento, dalla banalizzazione, dall'involgarimento.**

Il grosso rischio che corriamo è quello di una vita incolore, insipida, senza profumo. **Non è la morte che ci deve fare paura, ma una vita "ridotta"**, spesa per cose derisorie, soffocata da preoccupazioni meschine, senza slanci, senza esplorazioni delle nostre possibilità, senza richiami in direzione di qualcosa di grande, di bello, di diverso.

Una vita senza senso non è vita! Pensiamoci in questi giorni di sosta! In fondo, oggi, si celebra anche la festa del corpo: un corpo destinato a una vita senza fine. Corpo e anima insieme partecipano alla gloria. Sarà il caso, allora, di **recuperare anche il senso di quell'esperienza di cielo sulla terra che è la preghiera**.

Una pagina molto bella e insolita sulla preghiera, di cui non ricordo l'autore, diceva che **pregare significa sciogliersi**. E spiegava: noi siamo spesso inceppati, aggrovigliati, contorti, rigidi, abbiamo la testa girata in un'unica direzione. Bloccati da una maschera di serietà, non riusciamo più a sorridere. Bisogna pregare, ossia, bisogna sciogliersi! Una preghiera che ci mantenga rigidi, induriti dalle abitudini, ingessati nelle pose (anche religiose), irrigiditi nella severità, con il collo storto, non è preghiera..

Sciogliersi… significa fare festa, danzare, gioire!

E come è difficile trovare credenti disposti a fare festa, danzare per il loro Dio, come avvenne a Rio con **Papa Francesco**.

E dire che persino un personaggio duro come Giovanni Battista, l'uomo austero che frequentava il deserto, quand'era ancora nel grembo di sua madre, appena avvertita la presenza del Mistero nascosto nel grembo di Maria, non ha potuto trattenersi dal compiere alcune capriole di gioia!..

E una splendida donna dei nostri tempi, **Madeleine Delbrel** nel suo "**ballo dell'obbedienza**" così scrive:

Se noi fossimo contenti di te , Signore, non potremmo resistere a questo bisogno di danzare per te. …. Perché io penso che forse tu ne abbia abbastanza della gente che, sempre, parla di servirti col piglio da protagonista, di conoscerti con aria da professore, di raggiungerti con regole precise, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Per essere un buon danzatore, basta essere gioioso, essere leggero e, soprattutto, non essere rigido.

Cerchiamo allora di vedere e **vivere l'Assunzione di Maria al cielo come una profezia per questa nostra terra**, per il nostro tempo e per la nostra storia.

Dell'Assunzione, come sapete, non c'è traccia nei testi sacri: la donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle, di cui oggi ci parla l'Apocalisse, è immagine del popolo di Dio.

L'Assunzione quindi rimane nel segreto, nel silenzio della fede, nel silenzio delle cose mirabili che fa Dio, un Dio che, come sapete non ha l'abitudine di suonare la tromba quando fa cose grandi.

L'Assunzione rimane nel segreto di Dio, ma è profezia, questo sì, per la nostra terra.

Dice che la risurrezione di Cristo apre un varco alla nostra resurrezione, **dice che la forza della resurrezione è vincente, è ancora operante nel mondo.**

Maria aveva intuito questo fin dai giorni più lontani, dai giorni di quel lontano annuncio dell'Angelo. Aveva intuito che, accanto alla grande storia, quella che sembra contare - la storia che ha grandi nomi come Erode, Tiberio, Cesare, Ponzio Pilato; storia di grandi sacerdoti come Anna e Caifa e di grandi città quali Roma e Gerusalemme - accanto a questa storia, dove il potere, il Drago, sembra divorare tutto, c'è una "contro storia", quella che scrive Dio, storia senza frastuoni e senza grandi visibilità.

Altrimenti perché l'Angelo sarebbe dovuto entrare in una casa sconosciuta, di un paese sconosciuto, da una ragazza come lei? "*Ha guardato la bassezza della sua serva*".

Dove guarda Dio? Forse ai centri di potere? Del potere economico, politico, religioso? No, Maria l'aveva già capito.

Mi pare che sia l'atteggiamento di questi tempi, con Papa Francesco e poi Leone. C'è una "contro storia": l'Assunzione di Maria al cielo è profezia, è parola che apre gli occhi su questa storia, nella quale:

- non conta la pubblicità sull'arroganza: "*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*";
- non conta la forza: "*ha deposto i potenti dai loro troni*";
- non conta la ricchezza: "*ha rimandato a mani vuote i ricchi*",
- ma conta l'umiltà, l'abbandono in Dio, la limpidezza del cuore,
- perché è dentro questa storia che passa la forza della resurrezione.

Una storia che, badate bene, è già vincente oggi.

La donna di Nazaret parla di questa vittoria nel Magnificat non al futuro, ma come qualcosa che già sta accadendo: "*La sua misericordia si **stende** su quelli che lo temono, oggi; ha spiegato la forza del suo braccio, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili…*"

Ma come? Tiberio rimane sul trono, Ponzio Pilato sul trono e anche Anna e Caifa sul loro trono…

La donna di Nazaret ci fa capire che non è su questi troni che si regge la terra; non è per loro che va avanti il mondo, che progredisce l'umanità, ma per gli uomini e le donne dell'altra storia. E' in questi ultimi che passa una forza di resurrezione.

Il Dio biblico è un Dio vivo, il cui nome si chiama Giustizia, Santità, Misericordia.

E' un Dio che chiama beati i poveri, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i perseguitati, i maledetti….E che rimprovera con terribili "*Guai a voi!*"i ricchi, i sazi, i gaudenti e gli adulatori.

Tra il progetto di Dio e i progetti del mondo non vi è possibilità di conciliazione… ma soltanto la conversione che implica il cambiamento della maniera di pensare.

Prestiamo attenzione al "Magnificat"di Maria ed al suo contenuto… è concreto e storico; non ha nulla di spiritualizzante. La spiritualizzazione che si è operata del "Magnificat" ha finito per svuotarlo di tutto il contenuto libertario e sovversivo nei confronti dell'ordine di questo mondo decadente.

Che cosa ci suggerisce ancora l'Assunzione di Maria?

Che la corruzione è vinta, non solo per Gesù, ma anche per il nostro corpo.

Il tempo logora, segna il nostro corpo, dissolve a poco a poco l'integrità della giovinezza. E' inutile ignorare questa legge e celebrare il mito dell'eterna giovinezza, come ama fare questa nostra società soprattutto nella stagione estiva. Basta poco per essere ricondotti alla verità delle cose: basta entrare in una corsia d'ospedale o in una casa per anziani. Ricordare questo non vuol dire suggerire un atteggiamento di distacco da tutto ciò che appartiene alla vita dei sensi, come esigeva una certa ascetica, per collocare tutta la felicità nel futuro.

La vita va amata per quello che già oggi può offrire in ordine alla gioia. Maria l'ha amata: ha amato la tenerezza della maternità, la gioia della famiglia, la bellezza dell'ospitalità, la soddisfazione di portare un po' di felicità nella casa di Elisabetta. Ha amato la vita e l'ha cantata.

Ma è importante anche ricordare che **la bellezza dell'esistenza è fragile e che la bellezza vera ci è riservata nella dimora di Dio**.

In **conclusione**: il corpo della Vergine che aveva portato in se l'Autore della vita non poteva conoscere la corruzione ….guardando al suo corpo trasfigurato noi possiamo intuire il destino di questo nostro corpo… spesso attraversato da sofferenze, percorso dal dolore, deformato da malattie e invecchiamento… proprio questo nostro corpo va verso un destino di bellezza e di gloria.

Allora, come Maria glorifichiamo Dio nei nostri corpi, destinati alla sua luce e alla sua gloria.

E allora, dire che Maria fu assunta, significa affermare che Maria è la prima creatura nella quale la Redenzione di Cristo e in particolare la sua vittoria sulla morte, ha avuto già la sua piena e assoluta efficacia. Significa affermare che **Maria ha già raggiunto nella pienezza l'identità della sua persona e il suo destino è il destino di tutta la Chiesa**.

Ed è anche il nostro destino.

Franco